

## UNITÀ 1A: FEDE E VITA ORTODOSSA

### Sommario: Preghiera, Purificazione e Teologia

La lezione introduce un corso di teologia ortodossa, incentrato sul miglioramento della comprensione personale di Dio, della creazione e della fede. Affronta le idee sbagliate sulla teologia, in particolare nei contesti occidentali, dove è spesso vista come una ricerca accademica astratta. Nella tradizione ortodossa, la teologia è profondamente legata alla preghiera e alla pratica spirituale, come sottolineato da Evagrio Pontico che collegava la preghiera pura alla vera teologia.

La lezione spiega che la teologia, derivata dalle parole greche "Theos" (Dio) e "Logos" (parole), quindi parole su Dio, va oltre il discorso intellettuale per comprendere la comunione con Dio, spesso coinvolgendo il silenzio e l'ascolto attento. Sottolinea la natura trinitaria e personale della teologia ortodossa, radicata nell'Incarnazione di Cristo e guidata dallo Spirito Santo.

Inoltre, la relazione tra preghiera e teologia si estende sia alla preghiera personale che a quella comunitaria. L'aspetto comunitario della preghiera informa le definizioni dogmatiche e l'unità tra l'umanità e Dio.

Il corso mira a unificare lo studio della teologia con la preghiera personale e comunitaria, promuovendo la conoscenza spirituale e una connessione più profonda con il divino.

### 1: Fede e Vita Ortodossa: L'Unità di Teologia ed Esperienza

#### Comprendere la Relazione tra Preghiera e Teologia

Hai scelto di iniziare un nuovo ed entusiasmante corso di teologia - un corso reso disponibile tramite l'apprendimento a distanza, ma molto personale, che mira a rafforzare la tua comprensione personale di Dio e di come Egli opera nella tua vita, nella vita degli altri e nella creazione.

Sfortunatamente, "teologia" è una parola che a volte mette a disagio alcune persone, specialmente in Occidente, dove lo studio della teologia è, purtroppo, spesso diventato un diritto esclusivo dello specialista, una ricerca puramente accademica. Tale teologia orientata accademicamente è frequentemente associata all'astrazione e alla mancanza di utilità per la fede e la vita cristiana. Se questa fosse la vera natura della teologia, allora meriterebbe di essere rifiutata in quanto non sarebbe un valido impegno cristiano. Fortunatamente, questo non è il caso della teologia nella Chiesa Ortodossa. La celebre osservazione dell'asceta del IV secolo, Evagrio Pontico, è certamente rilevante: "Se sei un [vero] teologo, pregherai veramente. Se preghi veramente, sei un [vero] teologo" (Trattato sulla Preghiera, 61). Una traduzione alternativa con un significato più profondo è: "Colui che ha purezza nella preghiera è un vero teologo; e colui che è un vero teologo ha purezza nella preghiera".

Nonostante l'attraente modello proposto da Evagrio, la relazione appropriata tra teologia e preghiera non è auto-evidente. "Teologia", dalle due parole greche "Theos" (Θεός) e "Logos" (Λόγος), significa "parole su Dio". Quindi "preghiera" non è semplicemente dire le parole della teologia, altrimenti ogni aula magna sarebbe un oratorio, cioè un luogo riservato alla preghiera privata. La preghiera è un atto o uno stato di comunione con Dio in cui le parole devono spesso cedere il passo al silenzio e all'ascolto attento. Qui però sta forse la chiave per risolvere questa connessione: Dio parla, noi ascoltiamo, noi parliamo. Tuttavia, questa Parola di Dio, pronunciata per la prima volta nella creazione, è anche il Verbo (Logos, Λόγος) che si è fatto carne come Dio-Uomo Gesù Cristo, come esposto nel Vangelo di San Giovanni:

*“E il Verbo (Logos, Λόγος) si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. E della sua pienezza tutti abbiamo ricevuto, grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito (Monogenes Yios, Μονογενής Υιός), che è Dio ed è nel seno del Padre, è Lui che lo ha rivelato” (Giovanni 1:14, 16-18).*

Dobbiamo quindi confessare che nell'Incarnazione Dio si è rivelato, ha parlato, se vuoi, nella carne. La "teologia" quindi deve essere profondamente infusa non solo con la Persona di Gesù Cristo che è il Verbo (Logos, Λόγος), generato eternamente dal Padre, ma anche con lo Spirito Santo che procede eternamente dal Padre e che guida la Chiesa nella verità (Giovanni 16:13). La teologia ortodossa è quindi sia profondamente trinitaria che personale nel suo carattere, tra Dio, l'umanità e il Cosmo<sup>1</sup>.

C'è un ulteriore punto importante riguardante la relazione tra preghiera e teologia. La preghiera può essere sia personale sia comunitaria, cioè sia di un individuo sia di un gruppo. In contrasto con le intuizioni di Evagrio sulla preghiera personale e la riflessione teologica, Manuel Sumares ha sottolineato che molta teologia vera non ha origine da un individuo, ma nel culto comunitario, cioè nella liturgia:

"Dato che gran parte dell'attuale produzione teologica ha un carattere

---

<sup>1</sup>Vedi il protopresbitero Michael Pomazansky, *Teologia dogmatica ortodossa* (Platina, CA: Sant'Ermanno dell'Alaska Brotherhood, 2005), Capitolo 2, "Il dogma della Trinità", pp. 77-106.

accademico, è bene ricordare le origini della teologia cristiana nella liturgia. È, dopotutto, nel desiderio comunitario dei credenti di celebrare il Dio rivelato in Cristo come presente in mezzo a loro che nasce una particolare forma di vita con la sua 'grammatica'. Le definizioni dogmatiche sono destinate a sorgere affinché le loro credenze possano essere formulate in modo tale che il loro contenuto esprima norme di 'retto-pensiero' (orthodoxa) e 'retta-prassi' (ortho-praxis, cioè pratica) da tenersi in comune".<sup>2</sup>

Così per Sumares è appropriato che la preghiera della Chiesa sia "collocata saldamente al centro di ciò che la teologia è destinata a realizzare" - l'unità tra l'umanità e Dio. Solo allora "il teo-logo potrà essere considerato letteralmente come colui che è immerso nel Verbo (Logos, Λόγος) che è Dio (Theos, Θεός), e può dirlo per esperienza personale, poiché ha, in verità, raggiunto la conoscenza spirituale, o gnosi (gnosis, γνῶσις)" attraverso lo studio della teologia.<sup>3</sup> Questa è la sfida per ognuno di noi all'inizio di questo corso: collegare la nostra preghiera (sia personale che comunitaria) e il nostro studio della teologia in una ricerca unificata di Dio.

### **La Teologia Ortodossa è Inesatta a Causa della Trascendenza di Dio**

È chiaro che la teologia nella Chiesa Ortodossa deve essere inesatta a causa della trascendenza schiacciante di Dio-Colui-che-È, come dichiarato a Mosè dal Roveto Ardente, ben oltre qualsiasi concezione o discorso umano su Se Stesso, perché non possiamo, per così dire, mettere Dio in una scatola, legarlo. C'è mistero nel Nome, cioè nella Sua essenza o natura non accessibile agli esseri umani. Le parole del profeta Isaia sono altrettanto vere per i cristiani come per gli ebrei: "Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore" (Kurios, Κύριος). "Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri " (55:8-9). Mentre ci sforziamo di relazionarci con Dio e di comprendere i Suoi pensieri sulla Sua creazione e su come le nostre vite possano essere al meglio unite a Lui, un primo passo è riflettere sul Libro dei Proverbi e sulla sua costante consapevolezza che " Il timore di Dio è scuola di sapienza,

---

<sup>2</sup> Manuel Sumares, "Sull'essere un teologo e pregare veramente: la tesi impegnativa di Evagrio del Ponto; 5) Presentazione dell'argomento per il cristianesimo ortodosso: link internet non disponibile, fonte originale sconosciuta. Consultato il 7 ottobre 2013.

<sup>3</sup> Ibid.

prima della gloria c'è l'umiltà." (Proverbi 15:33). Proprio perché Dio esiste al di fuori del mondo materiale o creato, la nostra conoscenza di Lui sarà limitata, acquisita nel santo timore e nell'umiltà.

Nel mezzo della nostra crescente consapevolezza della trascendenza di Dio, c'è anche un'importante distinzione da fare tra il Creatore e la Sua creazione nelle rispettive nature e nella loro esistenza.<sup>4</sup> Parlare di Dio è possibile perché la creazione stessa porta l'impronta del suo Creatore nella gloria, nella bellezza e nella saggezza della sua esistenza. Parlare di Dio è possibile perché Egli si è rivelato. Il diacono John Chryssavgis è saggio nel sottolineare che "le parole comunicano la fecondità della vita divina quando le affrontiamo con spirito di umiltà e con un senso di timore reverenziale"<sup>5</sup>. Presente nella creazione stessa è l'unità della rivelazione, sia nell'ordine creato che nelle azioni di Dio, eppure, nonostante tutto questo, ci sono limiti alla nostra conoscenza e al nostro parlare di Dio. Solo Dio può esaurire la pienezza di Dio nel senso di conoscerlo completamente, perché non c'è esaurimento nel conoscere la pienezza di Dio, ma la Sua creazione è sia contingente che finita perché Dio è oltre anche l'infinito.

Le nostre parole su di Lui e le Sue vie devono essere sempre, quindi, e necessariamente, approssimazioni, inesatte. La vera conoscenza si muove dalle parole e dal discorso, ma poi anche oltre il discorso: nella negazione, cioè in un silenzio reverente in cui dobbiamo confessare ciò che Dio non è e ciò che non sappiamo. (Avremo altro da dire su questo nella lezione 2 di questa unità, "Dio - Conosciuto e Sconosciuto"). Questo è ciò che gli Ortodossi chiamano 'teologia apofatica' (apophatic theology), comprendere ciò che Dio non è. Un buon esempio qui potrebbe essere l'affermazione: "Dio è Luce" (God is Light) che è scritturale e completamente all'interno e in accordo con la Tradizione della Chiesa, un'affermazione positiva, 'Dio è Luce'. Da sola, tuttavia, questa non è sufficiente. Dobbiamo anche dire che in un senso molto importante "Dio NON è Luce". Confessando questo stiamo chiarendo che Dio non è un fascio di fotoni simile a un'onda che eccita il nostro senso fisico della vista. Dio è la Luce Increata (Uncreated Light) conosciuta attraverso le Sue energie che non sono né più né meno che Se Stesso. Potremmo dire che "Dio è come la luce" ma questo non ci porterebbe molto lontano perché Dio non può essere paragonato a nulla di creato. Usiamo "luce" perché ci aiuta a connetterci con Dio che è la Luce Increata (Uncreated Light), la Luce che non

---

<sup>4</sup> Vedi Elizabeth Theokritoff, "Creatore e creazione" in: Mary B. Cunningham & Elizabeth Theokritoff (a cura di), *The Cambridge Companion to Orthodox Christian Theology*, (Cambridge: Cambridge University Press, 2008), pp. 63-77.

<sup>5</sup> John Chryssavgis, "La via spirituale", in Cunningham & Theokritoff (a cura di), *The Cambridge Companion to Orthodox Christian Theology*, pp. 150-162. La citazione è tratta da p. 150.

ha né inizio né fine. La vera teologia quindi, se vuole racchiudere questo sublime significato della Luce di Dio, la Luce di Cristo, deve tendere, quasi fino al punto di rottura, a toccare questo mistero.

Questo è il motivo per cui la teologia non ha origine solo nelle parole e nei pensieri dei teologi, ma anche nel culto, nella preghiera e nella lode - la liturgia e gli inni della Chiesa - e perché la teologia più sublime e "veritiera" è spesso espressa in poesia e non in definizioni scolastiche, intendendo le opere di coloro che cercano di comprendere Dio nell'esercizio della logica e della ragione. In questa continua ricerca di conoscere Dio più pienamente, la Chiesa onora giustamente con il titolo di "teologo" solo tre santi: San Giovanni Evangelista, San Gregorio di Nazianzo e San Simeone (il Nuovo Teologo). Senza quel titolo, ma non meno stimato, abbiamo la grande arpa dello Spirito, Sant'Efrem il Siro che espose questa teologia attraverso la poesia, e il maestro, San Giovanni Damasceno, che con altri non si accontentò di definire la dottrina, ma volle anche celebrare nel culto e nella preghiera una teologia che irradiava l'amore di Cristo alla loro generazione.

### **La Teologia Ortodossa è Esperienziale a Causa dell'Immanenza di Dio.**

Sebbene la teologia ortodossa sia inesatta, è anche esperienziale perché si fonda sulle relazioni personali tra Dio, il Suo Popolo e il Cosmo,<sup>6</sup> tra Dio e il Suo Popolo nelle alleanze e tra Dio e il Cosmo nell'ordine naturale delle cose create. È vero, dobbiamo distinguere tra teoria e pratica nella consapevolezza che preghiera e azione sono distinte; tuttavia, l'unità di preghiera e azione pone la speranza di un'umanità e di un Cosmo liberati. La misura dell'Ortodossia (Orthodoxy, ὀρθοδοξία - vera gloria, retta credenza) è precisamente misurata dall'Ortoprassia (Orthopraxy, ὀρθοπραξία - retta azione). Se Cristo come Dio è Salvatore, Egli è anche Signore ed Egli richiede che diventiamo "operatori del Verbo", amici-servi obbedienti, seguaci della Via.

Ognuno di noi è una persona unica, eppure siamo salvati dal deserto secolare dell'individualismo perché viviamo le nostre vite in mezzo a ciò che Paul Evdokimov

---

<sup>6</sup> Vedi Nonna Verna Harrison, "La persona umana come immagine e somiglianza di Dio", in Cunningham & Theokritoff (a cura di), *The Cambridge Companion to Orthodox Christian Theology*, pp. 78-92.

chiama la "collegialità" della persona umana,<sup>7</sup> con cui intende che essendo persone siamo animali sociali e nelle nostre relazioni fioriamo e maturiamo come persone. Come ha sottolineato il Metropolita Kallistos Ware di Diokleia:

"La nostra esperienza caduta del tempo spesso implica un senso di noia e ripetizione. Ma il ripristino dell'immagine divina in noi porta a una scoperta o recupero del fulgore del momento presente. Qui, ora, in questo preciso istante, mi trovo faccia a faccia con il 'kairos' (καιρός), il momento dell'opportunità. Qui, ora, tengo l'infinito nel palmo della mia mano e l'eternità in un'ora.<sup>8</sup>

Nulla di tutto questo è possibile senza un'esperienza diretta, personale, comunitaria e intima di Dio, del Dio immanente. Questa è stata la vita della Chiesa fin dall'inizio, ma nel corso della sua storia ha dovuto difendere questa visione dalle sfide di coloro che supponevano che la trascendenza di Dio lo rimuovesse da qualsiasi percezione diretta dei fedeli. In questo ha dimostrato che l'esperienza intima della Presenza della realtà di Dio immanente è attestata nella creazione stessa, così come nella speciale rivelazione delle azioni di Dio, specialmente nella vita dei santi, amici di Dio.

Questo è il motivo per cui, ad esempio, San Gregorio Palamas, santo del XIV secolo, nella sua disputa col scettico monaco greco di origini calabrese Barlaam, insistette sul fatto che Dio poteva essere conosciuto da tutti in un modo estremamente intimo, diretto ed esperienziale da tutti i fedeli.<sup>9</sup> Non stava dicendo nulla di nuovo ma l'eredità della sua matura riflessione sulla relazione tra trascendenza e immanenza chiarì la necessaria distinzione tra ciò che è inconoscibile - e, quindi, inesatto secondo la nostra formulazione - cioè pertinente all'essenza o natura di Dio, e le energie di Dio percepibili e increate, la Sua manifestazione, il Suo mostrarsi, la Sua Presenza, nell'Antico Testamento e in tutto il Nuovo fino alla Vita della Chiesa.

Applicando queste intuizioni al compito della teologia, dobbiamo quindi anche insistere sul fatto che il nostro obiettivo in questo corso E-Quip è esercitare sia la moderazione di fronte al mistero di Dio sia la fiducia nell'invito a "gustare e vedere che il Signore è buono" (Salmo 34:8). Il fatto che Dio è sia trascendente sia immanente

---

<sup>7</sup> Vedi il metropolita Kallistos Ware di Dioclea, "Postfazione" in Rowan Williams, *Un'azione silenziosa: impegni con Thomas Merton* (Londra: SPCK, 2011/2013), p. 88.

<sup>8</sup> *Ibid.*

<sup>9</sup> San Gregorio Palamas, "Le Triadi" *Classici della Spiritualità Occidentale* (Mahwah, NJ: Paulist Press, 1983).

significa paradossalmente che la teologia ortodossa sarà sempre sia inesatta sia esperienziale, autorizzandoci a crescere come cristiani e ad allontanarci da quell'altare di un Dio sconosciuto dove San Paolo trovò Ateniesi che adoravano nell'ignoranza verso il Dio vivente che si è fatto conoscere. Come il popolo dell'Atene del primo secolo, anche noi possiamo ancora "cercare Dio...sforzarci di trovarlo, anche a tentoni, per poterlo incontrare. In realtà Dio non è lontano da ciascuno di noi. In lui infatti noi viviamo, ci muoviamo ed esistiamo..." (Atti 17:23), che è ovviamente San Paolo che cita un poeta greco.

### **Conclusione: "Chiunque è della verità, ascolta la mia voce"**

Infine, è importante ricordare che l'atto di "fare teologia" - cercare Dio, sforzarci di trovarlo, anche a tentoni, per poterlo incontrare, usando le parole di San Paolo, si svolge nella Chiesa. La Chiesa apprende dalla Verità, che è Cristo, ovunque essa si trovi nelle scienze, nelle arti, nelle discipline umanistiche, nella filosofia; anzi, anche nelle intuizioni di altre religioni. A volte ci si chiede se sia necessario per i cristiani avere questa vasta istruzione, ma qui potremmo riferirci a San Basilio che consigliava, specialmente a coloro che si preparavano a servire la missione della Chiesa, di acquisirla precisamente. Ai suoi tempi una buona istruzione comprendeva la filosofia naturale (scienza), la matematica, la logica, la retorica, la letteratura e la poesia. San Basilio si aspettava tale studio dai suoi studenti per dare loro una comprensione completa del mondo in cui vivevano, in modo che potessero predicare il vangelo in modo più efficace. Abbiamo il suo famoso riferimento all'ape<sup>10</sup> che prende il nettare da varie piante, producendo un miele meraviglioso, e anche ai grandi fiumi che hanno molti ruscelli e rivoli. In altre parole, dobbiamo irrigare le nostre intelligenze e i nostri cuori col più ampio apprezzamento possibile della verità, ma con discernimento, ovviamente, perché ovunque ci sia verità e chiunque la cerchi sinceramente, lì troverà Cristo. Quando, tuttavia, parliamo di verità rivelata, quando incontriamo Dio, sappiamo che questo avviene in modo affidabile nella Chiesa. Certo, succede anche altrove, ma come cristiani facciamo la nostra teologia nella Chiesa perché nella Chiesa, imbevuti dello Spirito e

---

<sup>10</sup> San Basilio il Grande, "Discorso ai giovani sul giusto uso della letteratura greca" IV, X - citato in "Saggi sullo studio e l'uso della poesia di Plutarco e Basilio il Grande", F. M. Padelford, trad., Yale Studies in English, Vol. XV; New York, Holt e Co. 1902. In italiano trovi il testo di San Basilio qui: <https://www.scrutatio.it/archivio/articolo/san-basilio-magno/2224/san-basilio-magno-discorso-ai-giovani>

della Presenza sacramentale di Dio nei Santi Misteri, abbiamo la Sua assicurazione che Egli è con noi e non ci abbandonerà.

Piuttosto che concentrarci sull'enigmatica domanda di Ponzio Pilato, "Cos'è la verità?", faremmo bene a ricordare l'affermazione di Cristo che tanto sconcertò Pilato, che Egli era "venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità" e "chiunque è dalla verità ascolta la mia voce" (Giovanni 18:37). È a causa della pienezza di questa Verità - sia trascendentemente al di là della nostra comprensione che immanentemente all'interno delle nostre vite - che l'Ortodossia si rivolge alle Scritture della Chiesa, ai Padri, alla Liturgia stessa, alle arti liturgiche nell'iconografia, ai poeti, pensatori, santi, asceti e martiri cristiani, TUTTI come mediatori e controllori autorevoli di una Tradizione che è guidata dallo Spirito in ogni verità. Questa è la Sacra Tradizione (Holy Tradition), non il tradizionalismo (traditionalism)! C'è differenza.

In questo modo non può esserci disconnessione nella teologia ortodossa tra Dio, l'umanità e il Cosmo stesso, perché tutta la teologia tende alla vita dell'età a venire quando Dio sarà "tutto in tutti" (1 Corinzi 15:28). La tempistica precisa e l'esperienza di quell'età a venire rimangono al di là della nostra comprensione durante la nostra vita sulla terra; tuttavia, la sua imminenza spirituale è del tutto reale. Quindi, aneliamo e desideriamo quel giorno in cui la conoscenza e l'amore di Dio potranno essere così percettibili in tutta la creazione che avremo raggiunto ciò che è promesso, la Nuova Creazione, in cui prenderemo il nostro posto per grazia di Dio come figli e figlie dell'Altissimo, come uomini e donne e bambini viventi, liberi in Cristo.

## **Bibliografia**

Cunningham, Mary & Theokritoff, Elizabeth (a cura di). *The Cambridge Companion to Orthodox Christian Theology* (Cambridge: Cambridge University Press, 2008).

Pomazansky, Protopresbyter Michael. *Orthodox Dogmatic Theology*, 3<sup>a</sup> ed. (Platina CA: St. Herman of Alaska Brotherhood, 2005).

**N.T.** I brani delle Sacre Scritture non sono stati tradotti autonomamente ma ci si è avvalsi della versione CEI 2008, reperibile al seguente indirizzo: <https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/>